

Non si può supporre il Governo capace di nutrire sentimenti meno benevoli verso la nobile città di Messina. Sono cose che non devono passar per la mente ad alcuno. Negli uomini che stanno al Governo non vi hanno differenze di sentimenti per tutte le parti d'Italia.

PRESIDENTE. Dopo il discorso dell'onorevole signor ministro, insiste l'onorevole Picardi?

PICARDI. Insisto, e vorrei ancora fare qualche osservazione.

PRESIDENTE. La parola spetta prima all'onorevole Possenti.

POSSENTI. Io ho chiesto la parola per dire che il primo errore fu quello di fare la legge e stanziare i fondi nel 1862. A forza d'incalzare il ministro a presentare il progetto subito, si è finito per presentare un progetto il quale non si poteva eseguire.

Ecco il vero errore che fu commesso, e adesso bisogna subirne le conseguenze. Si è fatto un progetto per un bacino sulla base di sua costruzione in asciutto, ma tosto se ne riconobbe impossibile assolutamente l'esecuzione, qualunque potesse essere la forza delle macchine idrovore che si fossero impiegate a tenere in asciutto quel bacino per lavorare. Si dovette fare l'escavazione in acqua, e si sarà obbligati a fare le fondazioni in acqua. Si è scavato finchè si è trovato materia attaccabile da uno dei più energici cava-fondi, ma più sotto sei o sette metri si sono incontrati dei banchi di roccia in diverse località, banchi che non possono frangersi che col mezzo di bombe.

Di più avvi un contratto con un appaltatore; i patti esistono, ed i patti del contratto devono essere mantenuti, e sgraziatamente non si prestano a molto maggiori esigenze.

Tutte queste cose riunite costituiscono le ragioni per le quali non è possibile accelerare i lavori più di quello che si fa; se qualche cosa di più potrà farsi, ritengo che il Ministero non mancherà di dare a tale effetto tutto il suo valido aiuto; ma, ripeto, è la natura delle cose che vi si oppone.

PRESIDENTE. L'onorevole Picardi ha facoltà di parlare.

PICARDI. Dichiaro anzitutto che io non ho mai dubitato delle intenzioni dei signori ministri, perchè una volta che una legge è votata, non dubito che il Governo del Re manchi di volere nel farla eseguire; ma non sempre i signori ministri sono serviti secondo le loro intenzioni, e quindi le mie parole anzichè essere dirette a sollecitare le loro intenzioni, sono dirette a svegliare la loro attenzione sugli uomini che dal loro dicastero dipendono.

Mi sembra poi poco opportuna l'osservazione del signor ministro relativamente all'aumento dei fondi, perchè mi trovo di avere già manifestato alla Camera che non faceva alcuna domanda a questo proposito, avendo

potuto convincermi dalle risposte avute che le lire 500,000 circa che rimangono disponibili sono più che sufficienti per provvedere ai lavori che si possono compiere in quest'anno.

Ho ragione però d'insistere nell'ordine del giorno da me presentato, poichè non ci sarà uomo tecnico al mondo il quale possa convincermi che quattro anni di lavoro non siano sufficienti per compiere un bacino di carenaggio, e già ne sono scorsi ben cinque, e lo stesso scavo non si è finito ancora. So bene che lo scavo si opera per mezzo di bombe che scoppiano sotto il livello del mare; ma so pure che se era necessario il servirsi delle bombe, si sarebbero dovuto adoperare prima; come so che gravissimi errori si sono commessi dagli ingegneri incaricati; sì che il Governo ha dovuto ripetutamente mutarli; d'onde ne devo dedurre che la lentezza ed il ritardo nel progresso di quell'opera invece di essere interamente imputabile all'indole del lavoro, sarebbe in massima parte imputabile agli errori che si sono commessi dagli ingegneri del Governo; ciò tanto è vero, che il Governo ha trovato necessità di mutarli ripetutamente.

Per tali ragioni trovo necessario di insistere nella mia proposta, non perchè io dubiti dell'intenzione dei ministri, ma piuttosto per sollecitare la loro attenzione al compimento di un lavoro di cui si parlò tanto, per il quale si è studiato per quattro anni, per altrettanti anni si è lavorato, per poi venire al punto che nè gli uomini tecnici, nè il signor ministro ci possono dire in qual periodo di tempo potrà sperarsi che quell'opera sarà compiuta.

Quindi sotto tutti i riguardi sembrami che la sollecitazione che io proponevo non sia inopportuna, e che la Camera possa benignamente accoglierla.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Siccome io non posso accettare questa proposta, domando che si aspetti che la Camera sia in numero per votare.

Voci. A domani.

La seduta è levata a ore 5 35.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Discussione della seconda appendice alla relazione sull'accertamento dei deputati impiegati;
- 3° Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867;
- 4° Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori;
- 5° Discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1867;
- 6° Discussione del progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.